



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale Tutela della Salute e

Coordinamento Sistema Sanitario Regionale

Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica e Veterinaria

Ufficio Legislativo

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta R.G. n. 95/1/XII Legislatura, a firma del Consigliere regionale Carlo Ceparano – “Istanza di intervento urgente per la pubblicazione integrale e l’accessibilità dei dati dello studio dell’Università Federico II sulla contaminazione delle falde acquifere nelle province di Caserta, Napoli, Avellino e Salerno” – Risccontro per i profili di competenza della Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale.

In riferimento all’interrogazione a risposta scritta indicata in oggetto, acquisita al protocollo regionale n. 0676252/2026 del 03/08/2026, si forniscono, per quanto di competenza della Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale – Settore Prevenzione Collettiva, Sanità Pubblica e Veterinaria, i seguenti elementi istruttori.

La presente relazione riguarda i profili sanitari, preventivi, veterinari e di sicurezza delle filiere di competenza della scrivente Direzione Generale, restando ferme le valutazioni e gli ulteriori elementi istruttori di competenza delle strutture regionali e degli enti preposti alla tutela ambientale, alle bonifiche, alla difesa del suolo, alla gestione delle acque, alle autorizzazioni ambientali, all’agricoltura e agli interventi infrastrutturali.

Quadro preliminare

Nell’ambito delle attività riconducibili alla DGR n. 180/2019 e al Programma “Campania Trasparente”, questa Direzione Generale ha ricevuto la nota dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, acquisita al prot. reg. n. 0144718/2026 del 20/02/2026, unitamente alla documentazione di sintesi e alla proposta operativa trasmesse dall’Ateneo.

A seguito della preliminare analisi della documentazione pervenuta e al fine di disporre di un quadro conoscitivo completo, con nota regionale prot. n. 0181876/2026 del 03/03/2026, avente ad oggetto “Richiesta dati – Sopralluoghi, campionamenti ed esiti analitici – DGR Campania 180/2019”, questa Direzione Generale ha richiesto ai soggetti attuatori, e in particolare all’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, individuato nell’ambito del Programma quale soggetto di coordinamento tecnico-operativo, la trasmissione e la sistematizzazione dell’intero patrimonio documentale disponibile. La documentazione è stata successivamente resa accessibile dall’IZSM mediante repository informatico e acquisita nell’ambito dell’istruttoria regionale, consentendo la ricostruzione delle attività per macroaree e l’individuazione dei punti nei quali erano stati segnalati superamenti delle CSC.

Successivamente, con nota regionale prot. n. 0326775/2026 del 01/04/2026, sono state attivate verifiche integrate sanitarie, ambientali, veterinarie e di filiera nei territori interessati dai superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione per tetracloroetilene/percloroetilene e triclوروetilene.

È doveroso precisare che i valori di concentrazione registrati attengono alla disciplina dei siti contaminati e alla tutela della matrice ambientale “acque sotterranee”, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Parte IV, Titolo V, Allegato 5, Tabella 2, che stabilisce

concentrazioni soglia di contaminazione pari a 1,1 µg/L per il tetracloroetilene/percloroetilene (PCE) e a 1,5 µg/L per il tricloroetilene (TCE).

Il superamento delle predette CSC nella falda non equivale automaticamente a una non conformità delle acque destinate al consumo umano, per le quali il decreto legislativo 23 febbraio 2023, n. 18, Allegato I, Parte B, fissa un valore di parametro pari a 10 µg/L riferito alla somma delle concentrazioni di PCE e TCE, né dimostra, di per sé, l'esistenza di un rischio sanitario diretto per la popolazione. L'eventuale rilevanza sanitaria deve essere valutata verificando l'esistenza di effettivi percorsi di esposizione, quali utilizzi domestici, irrigui, zootecnici o interferenze con la filiera idropotabile.

Riscontro ai singoli quesiti

1. Pubblicazione integrale dello studio e dei dati disaggregati per Comune e punto di campionamento

La scrivente Direzione Generale detiene la documentazione intercorsa negli anni tra i soggetti partner del Programma e, con specifico riferimento ai più recenti sviluppi della vicenda:

- la nota dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", acquisita al prot. reg. n. 0144718/2026 del 20/02/2026;
- la successiva richiesta regionale di trasmissione e sistematizzazione dei dati, prot. n. 0181876/2026 del 03/03/2026, con la relativa documentazione tecnica resa disponibile dall'IZSM;
- la nota regionale prot. n. 0326775/2026 del 01/04/2026 e i riscontri istituzionali progressivamente pervenuti dalle Aziende Sanitarie Locali e dagli altri enti coinvolti.

Coerentemente con la linea già adottata in analoghi procedimenti, la Direzione Generale ritiene necessario assicurare la conoscibilità degli atti di carattere amministrativo, istituzionale, metodologico e tecnico-descrittivo, nonché delle risultanze consolidate e adeguatamente contestualizzate, nelle forme e secondo le procedure previste dall'ordinamento.

Ferma restando la disciplina in materia di accesso alle informazioni ambientali e agli atti amministrativi, la pubblicazione attiva e generalizzata dei dati deve essere distinta dal rilascio conseguente a specifiche istanze e non può essere autonomamente disposta da questa Direzione Generale con riguardo a dati prodotti da soggetti diversi o la cui titolarità, validazione o competenza alla pubblicazione faccia capo ad altre amministrazioni o strutture.

In particolare, non appare, allo stato, praticabile la pubblicazione indiscriminata dei dataset in formato Excel/CSV, delle coordinate georeferenziate puntuali, degli identificativi di pozzi, captazioni e punti di prelievo, degli indirizzi, dei riferimenti catastali e degli ulteriori elementi idonei a identificare puntualmente siti, aziende, fondi, gestori, proprietari o soggetti privati. I relativi file contengono dati analitici, localizzativi e tecnico-istruttori puntuali, alcuni dei quali riferiti ad attività di verifica, accertamento o approfondimento ancora in corso, suscettibili di incidere su interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

Resta ferma la conoscibilità, secondo le forme, le procedure e i limiti previsti dalla normativa vigente, degli atti amministrativi, delle relazioni descrittive, dei documenti metodologici e dei prospetti riepilogativi già formati e detenuti dalla Direzione Generale, senza che ciò comporti la formazione di nuovi dataset, la rielaborazione dei dati grezzi o l'assunzione di competenze proprie dei soggetti titolari dei dati.

2. Cronoprogramma della piattaforma digitale unica

La piattaforma digitale unica per la consultazione integrata dei dati ambientali e sanitari si colloca nell'ambito delle misure generali di esecuzione della sentenza «Cannavacciuolo e altri contro Italia» e, sulla base delle informazioni istituzionali disponibili, risulta in corso di finalizzazione a livello nazionale. La relativa progettazione, realizzazione e gestione non rientrano nelle competenze di questa Direzione Generale. Quanto al livello regionale, agli atti della scrivente non risulta formalmente approvato un cronoprogramma definitivo recante tempi di progettazione, realizzazione, alimentazione e aggiornamento della piattaforma.

Questa Direzione Generale potrà concorrere, per i profili sanitari e preventivi di competenza, all'alimentazione del sistema secondo i flussi, le modalità e le responsabilità che saranno definiti dalla governance competente, nel rispetto della disciplina sulla protezione dei dati personali, dei limiti di diffusione delle informazioni puntuali e della necessità di distinguere i dati consolidati dagli elementi istruttori o dalle ipotesi ancora oggetto di approfondimento.

3. Coinvolgimento delle comunità locali e delle associazioni ambientaliste

Le attività finora svolte hanno avuto natura prevalentemente tecnico-istituzionale e hanno coinvolto le Aziende Sanitarie Locali, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", l'ARPAC e le strutture regionali competenti. Non risulta, allo stato, formalmente costituito uno specifico organismo permanente di partecipazione delle comunità locali e delle associazioni ambientaliste dedicato esclusivamente alla problematica dei superamenti di PCE/TCE.

Il Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica e Veterinaria ha già avviato una proposta di intervento a carattere strutturale, afferente all'istituzione del Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici della Regione Campania – SRPS Campania, in attuazione dell'articolo 27 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, del decreto del Ministro della Salute 9 giugno 2022 e del D.P.C.M. 29 marzo 2023.

La proposta è finalizzata a costituire una sede stabile di coordinamento secondo gli approcci One Health e Planetary Health, integrando tutela della salute, prevenzione collettiva, ambiente, sistema della protezione ambientale, sanità pubblica veterinaria, sicurezza alimentare, risorsa idrica, ricerca, sistemi informativi e comunicazione del rischio. Tra i soggetti costitutivi sono previsti, oltre alla Direzione Generale Tutela della Salute, le Direzioni regionali competenti in materia ambientale, idrica, agricola, di protezione civile, ricerca e innovazione, le Aziende Sanitarie Locali, l'ARPAC, l'IZSM e l'ANCI Campania.

La partecipazione dell'ANCI Campania è funzionale ad assicurare il raccordo istituzionale con i Comuni e con le comunità territoriali, ma non esaurisce le possibili forme di partecipazione della società civile. Nell'ambito della definizione delle regole di funzionamento del Sistema potranno essere disciplinate modalità strutturate di informazione, consultazione e coinvolgimento dei portatori di interesse e delle associazioni, mantenendo distinta tale partecipazione dalle attività tecnico- istruttorie che, per la natura dei dati trattati, richiedono competenze specialistiche e specifiche cautele.

Il contributo del SRPS si colloca sul piano del coordinamento tecnico-sanitario e della comunicazione del rischio e non si sovrappone al meccanismo indipendente di monitoraggio previsto nell'ambito delle misure di esecuzione della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

4. Esiti delle verifiche urgenti avviate con nota prot. n. 0326775/2026

Le verifiche risultano tuttora in corso e il relativo quadro istruttorio non può considerarsi concluso. A seguito della nota del 01/04/2026, questa Direzione Generale ha curato la raccolta, la verifica comparativa e la sistematizzazione dei primi riscontri trasmessi dalle Aziende Sanitarie Locali, dalle Direzioni regionali e dagli enti tecnico-scientifici coinvolti. Con la medesima nota è stato richiesto un primo riscontro sintetico entro 15 giorni e una relazione dettagliata entro 45 giorni, demandando a ciascun soggetto l'attivazione delle verifiche di competenza. In particolare, alle Aziende Sanitarie Locali è stato chiesto di procedere alla valutazione del rischio sanitario, di acquisire e verificare, anche mediante il raccordo con i Comuni e con le altre amministrazioni competenti, le informazioni relative ai pozzi privati e ai relativi usi domestici, irrigui, zootecnici o promiscui, di verificare eventuali interferenze con la filiera idropotabile, di valutare controlli sulle filiere alimentari e zootecniche e di raccordarsi con i Sindaci per le eventuali misure cautelative, informative o interdittive. Parallelamente, è stato richiesto agli enti ambientali, idrici, agricoli e tecnico-scientifici di fornire gli elementi necessari alla ricostruzione delle pressioni ambientali, delle possibili sorgenti, degli usi delle acque e dei percorsi di esposizione.

Per assicurare un aggiornamento unitario e un confronto operativo, la Direzione Generale ha convocato la riunione del 9 luglio 2026 con nota prot. n. 0601991/2026 del 06/07/2026 e ha tenuto un successivo incontro il 29 luglio 2026. In tali sedi sono stati esaminati lo stato delle attività territoriali, le criticità organizzative e metodologiche, i fabbisogni di supporto laboratoristico e scientifico e le ulteriori linee di lavoro. Le Aziende sono state invitate a formalizzare anche le attività non ritenute praticabili o non pertinenti, motivandone le ragioni, così da garantire tracciabilità, uniformità e consolidamento del quadro regionale.

Nel corso di entrambe le riunioni è stato, inoltre, fornito espresso indirizzo ai Dipartimenti di prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali affinché, nell'ambito della valutazione del rischio, procedano all'esame integrato di tutti i dati disponibili: quelli trasmessi con la nota regionale del 1° aprile 2026; quelli periodicamente comunicati dall'ARPAC alle Aziende; quelli contenuti nei Registri tumori aziendali e nelle ulteriori fonti epidemiologiche disponibili. Tale valutazione è finalizzata a verificare se ricorrano i presupposti per l'eventuale attivazione di specifiche sorveglianze sanitarie mirate.

Per i territori specificamente richiamati nell'interrogazione, si rappresenta quanto segue.

Acerra. I dati acquisiti hanno evidenziato, nel settembre 2023, due punti di campionamento con valori di TCE pari rispettivamente a 18,00 e 18,70 µg/L, nonché successivi ricampionamenti nei quali sono stati riscontrati valori di PCE superiori alla relativa CSC. Nel corso del coordinamento regionale è stato dato atto delle interlocuzioni attivate tra Comune e ASL Napoli 2 Nord ed è stata riferita l'adozione di misure sindacali di interdizione riguardanti i pozzi privati oggetto di attenzione; i relativi elementi sono oggetto di progressiva acquisizione e consolidamento nell'ambito dell'istruttoria regionale.

Villa Literno e provincia di Caserta. La documentazione tecnica ha evidenziato superamenti reiterati nel periodo 2023-2025, riguardanti pozzi privati e punti ubicati presso siti pubblici. Le verifiche richieste sono rivolte alla ricostruzione degli usi effettivi delle acque, al rapporto con la rete idrica, alla presenza di pozzi e alle interlocuzioni con i Comuni. Il relativo quadro è ancora oggetto di consolidamento istruttorio.

Avellino – area Solofra-Montoro. L'ASL Avellino ha formalmente costituito un gruppo multidisciplinare aziendale comprendente SIAN, SISP, SEP e Servizi veterinari. Sono stati confermati i controlli mensili sulle acque destinate al consumo umano, proposta l'attivazione del Piano di Sicurezza dell'Acqua per il sistema acquedottistico di Montoro e avviata la ricognizione dei pozzi e dei possibili utilizzi irrigui, domestici e zootecnici.

Territori dell'ASL Napoli 3 Sud e della provincia di Salerno. Sono state richieste la ricognizione

dei pozzi, la verifica degli usi delle acque e la valutazione di eventuali attività ulteriori. Per i territori di Angri, Sarno e Scafati la documentazione ha evidenziato punti con superamenti della CSC per PCE, richiedendo approfondimenti sugli eventuali usi irrigui e sulle possibili interferenze con le filiere locali.

Nel complesso, l'attività della Direzione Generale non si è limitata alla trasmissione di indicazioni alle Aziende, ma ha ricompreso l'acquisizione e l'analisi del patrimonio documentale, la costruzione del quadro territoriale dei superamenti, il raccordo tra competenze sanitarie, ambientali, veterinarie, agricole e idropotabili, la messa a disposizione delle informazioni tecniche necessarie ai soggetti territorialmente competenti, l'esame dei riscontri pervenuti, l'indirizzo per la valutazione integrata dei dati ambientali ed epidemiologici e la definizione delle successive linee operative. Il quadro resta in fase di consolidamento e sarà aggiornato sulla base degli ulteriori esiti analitici, provvedimenti e relazioni trasmessi dai soggetti competenti.

5. Individuazione delle sorgenti responsabili della contaminazione

Allo stato degli atti detenuti dalla Direzione Generale, non risultano individuate, in via conclusiva e univoca, le sorgenti responsabili dei diversi superamenti rilevati.

La ricostruzione delle fonti richiede la caratterizzazione idrogeologica delle aree interessate, la valutazione della direzione e della dinamica della falda, l'analisi delle pressioni antropiche e degli

scarichi, la verifica dei siti contaminati, degli impianti, delle attività produttive e dei procedimenti autorizzativi, nonché la distinzione tra sorgenti puntuali e fenomeni di contaminazione diffusa. Tali attività non rientrano tra le competenze di questa Direzione, che utilizza le risultanze ambientali ai fini della valutazione degli eventuali percorsi di esposizione e delle conseguenti misure sanitarie e preventive.

6. Ragioni della mancata attivazione dei pozzi pilota di Acerra

La progettazione, la realizzazione, il collaudo, la gestione e la mancata attivazione degli impianti o pozzi pilota destinati alla decontaminazione della falda di Acerra non rientrano nelle competenze dirette della scrivente Direzione Generale. Non risultano agli atti della scrivente Direzione Generale elementi amministrativi e tecnici sufficienti a ricostruire le cause della mancata entrata in esercizio.

7. Costo complessivo e soggetti responsabili della progettazione, gestione e collaudo degli impianti

La Direzione Generale Tutela della Salute non detiene la documentazione tecnico-contabile relativa alla progettazione, all'affidamento, alla realizzazione, al collaudo e alla gestione dei sistemi di decontaminazione richiamati nell'interrogazione.

Non è pertanto possibile fornire, per la parte di competenza della scrivente Direzione Generale, una quantificazione definitiva dei costi né l'individuazione dei soggetti responsabili delle singole fasi dell'intervento.

8. Verifiche su eventuali responsabilità amministrative, tecniche o contabili

L'accertamento di eventuali responsabilità amministrative, tecniche o contabili connesse alla mancata attivazione degli impianti, esula dalle funzioni della scrivente.

9. Attivazione dei sistemi di decontaminazione o predisposizione di nuove bonifiche

Gli interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione, bonifica e risanamento della falda non rientrano nella competenza di questa Direzione, la quale concorre alla valutazione delle eventuali ricadute sanitarie e alla proposta di misure cautelative nei casi in cui siano individuati effettivi percorsi di esposizione, ma non ha competenza diretta sulla progettazione o sulla messa in esercizio degli impianti di bonifica.

10. Iniziative per dare attuazione ai principi affermati dalla sentenza “Cannavacciuolo e altri contro Italia”

Per i profili di competenza sanitaria e preventiva, le iniziative di seguito indicate costituiscono il contributo della Direzione Generale alla più ampia strategia regionale e statale di attuazione dei principi affermati dalla sentenza «Cannavacciuolo e altri contro Italia», senza esaurirne gli adempimenti, che coinvolgono una pluralità di amministrazioni e autorità: ricezione della nota dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”, acquisita al prot. reg. • n. 0144718/2026 del 20/02/2026, e l'immediata attivazione, con nota prot. n. 0181876/2026 del 03/03/2026, della ricognizione e sistematizzazione dell'intero patrimonio tecnico e analitico prodotto nell'ambito della DGR n. 180/2019; analisi e territorializzazione delle risultanze disponibili, con distinzione tra superamenti delle • CSC nella matrice ambientale “acque sotterranee” ed eventuali profili di interferenza con le acque destinate al consumo umano e con altri possibili percorsi di esposizione; con nota prot. n. 0326775/2026 del 01/04/2026, attivazione delle verifiche integrate sanitarie, • ambientali, veterinarie e di filiera, con specifiche indicazioni alle Aziende Sanitarie Locali in materia di rischio sanitario, ricognizione dei pozzi, usi delle acque, filiera idropotabile, controlli alimentari e zootecnici, raccordo con i Sindaci ed eventuali misure cautelative; coinvolgimento e raccordo operativo con l'IZSM, l'Università degli Studi “Federico II”, • l'ARPAC, le Direzioni regionali competenti e gli altri soggetti istituzionali interessati, nonché acquisizione, esame e confronto dei riscontri progressivamente pervenuti; supporto ai territori per la corretta individuazione dei punti di campionamento e la lettura dei • dati disponibili, con particolare riferimento alle situazioni che hanno richiesto interlocuzioni con i Comuni e l'adozione o la proposta di misure interdittive e cautelative su pozzi privati; convocazione delle riunioni tecniche

del 9 e 29 luglio 2026, finalizzate prima alla ricognizione • dello stato di attuazione e successivamente alla definizione delle linee di lavoro, delle priorità di approfondimento, dei fabbisogni tecnico-scientifici e delle modalità di consolidamento del quadro regionale.

È stato altresì assicurato il raccordo con gli Organi di vertice dell'Amministrazione e con le istituzioni richiedenti, mediante la predisposizione e trasmissione di quadri istruttori e fascicoli documentali, nel rispetto della natura specialistica dei dati e delle esigenze di riservatezza connesse agli approfondimenti in corso.

Parallelamente, la Direzione Generale ha predisposto la proposta di istituzione del Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici, quale sede stabile di governance intersettoriale.

Nelle more della relativa formalizzazione, è stato condiviso un modello operativo a due livelli: prosecuzione immediata delle attività rientranti nelle competenze delle Aziende e, contestualmente, costruzione di un sistema regionale capace di integrare dati ambientali, sanitari, epidemiologici, veterinari e di filiera. L'assenza, allo stato, di evidenze conclusive circa un'esposizione generalizzata non equivale all'esclusione di rischi localizzati e non giustifica il differimento delle verifiche mirate. Eventuali sorveglianze sanitarie, indagini di popolazione o biomonitoraggi dovranno, tuttavia, essere correlati a uno scenario espositivo plausibile, riferiti a una popolazione definita e sostenuti da un protocollo scientificamente appropriato, evitando screening o check-up generalizzati privi di un chiaro percorso di esposizione e di criteri di appropriatezza.

11. Misure per tutelare l'economia agricola e le aziende agroalimentari

Con la nota del 01/04/2026 è stato richiesto alle Aziende Sanitarie Locali, all'IZSM e alle strutture competenti di acquisire e valutare, ciascuno per i profili di competenza, gli elementi relativi agli eventuali usi irrigui e zootecnici delle acque di falda e alle possibili ricadute sulle filiere agroalimentari.

Allo stato degli atti detenuti dalla scrivente Direzione Generale, non risultano evidenze conclusive di una contaminazione generalizzata delle produzioni agricole o zootecniche conseguente ai superamenti di PCE/TCE nelle acque sotterranee.

Eventuali programmi di controllo devono essere definiti secondo criteri di rischio e orientati da una plausibile via di trasferimento del contaminante, dall'individuazione delle matrici effettivamente esposte, dalla disponibilità di metodiche analitiche validate e dalla possibilità che l'esito del controllo determini concrete misure sanitarie o amministrative.

Nel corso delle riunioni tenutesi il 9 e 29 luglio 2026 è stato chiarito che non risulta utile programmare analisi indiscriminate su singoli prodotti in assenza di uno specifico razionale scientifico o di un percorso di esposizione documentabile.

Le misure di sostegno, valorizzazione economica, tracciabilità commerciale e promozione delle produzioni agricole rientrano nelle competenze delle strutture regionali preposte all'agricoltura e allo sviluppo economico.

Nelle medesime riunioni è stato, invece, fornito espresso indirizzo ai Dipartimenti di prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali affinché effettuino una valutazione integrata sulla base di tutti i dati disponibili: quelli trasmessi da questa Direzione Generale con la nota del 1° aprile 2026, quelli periodicamente comunicati dall'ARPAC alle Aziende, nonché quelli contenuti nei Registri tumori aziendali e nelle ulteriori fonti epidemiologiche disponibili. L'approfondimento è finalizzato a verificare la sussistenza dei presupposti per l'eventuale attivazione di specifiche sorveglianze sanitarie mirate.

I dati epidemiologici, compresi quelli dei Registri tumori, concorrono alla descrizione del profilo di salute e alla formulazione di ipotesi da approfondire, ma non consentono, se isolatamente considerati, di ricostruire l'esposizione individuale né di attribuire uno specifico nesso causale a PCE o TCE. Ogni eventuale intervento dovrà pertanto essere definito in relazione allo scenario espositivo, alla popolazione interessata, agli obiettivi perseguibili e a un protocollo scientificamente ed eticamente appropriato.

12. Sostegno economico e compensazione delle imprese agricole e zootecniche

Allo stato degli atti detenuti dalla scrivente, non risultano adottati specifici programmi di compensazione economica direttamente correlati ai superamenti di PCE/TCE oggetto dell'interrogazione.

L'eventuale previsione di tali misure presuppone, in ogni caso, l'accertamento documentato di un danno, del relativo nesso con il fenomeno contaminante, nonché l'individuazione delle risorse e delle procedure amministrative applicabili.

13. Risorse straordinarie per il rilancio e la valorizzazione delle produzioni agricole sicure

La destinazione di risorse straordinarie alla promozione e valorizzazione delle produzioni agricole non rientra nella competenza diretta della scrivente Direzione Generale.

Per i profili sanitari, potranno essere sostenuti controlli mirati e programmi di sorveglianza delle filiere, ove fondati su un razionale scientifico e su una concreta possibilità di esposizione.

Allo stato, non risultano risorse specificamente stanziati per le attività oggetto dell'interrogazione.

L'eventuale utilizzo di risorse afferenti al Piano Nazionale della Prevenzione, al Piano Regionale della Prevenzione, al SNPS-SRPS o ad altre linee dedicate potrà essere valutato esclusivamente previa verifica della relativa destinazione, effettiva disponibilità e coerenza con i programmi approvati e richiederà l'adozione degli specifici atti tecnico-finanziari, senza pregiudicare l'erogazione ordinaria dei livelli essenziali di assistenza.

14. Controlli continui sulle acque irrigue e sulle produzioni agroalimentari

Il monitoraggio della matrice ambientale «acque sotterranee» e delle acque utilizzate a fini irrigui, la caratterizzazione della contaminazione e la ricognizione amministrativa dei pozzi competono alle autorità ambientali, idriche, agricole e comunali individuate dall'ordinamento e non rientrano nelle attribuzioni dirette di questa Direzione Generale o delle Aziende Sanitarie Locali.

Per la parte sanitaria, le Aziende Sanitarie Locali sono state invitate ad acquisire dalle amministrazioni competenti e a verificare, ai fini della valutazione del rischio, le informazioni relative agli usi irrigui e zootecnici delle acque sotterranee; individuare le aziende, gli allevamenti o le produzioni effettivamente collegati ai punti di attenzione, ove emerga un plausibile percorso di esposizione; valutare controlli ufficiali mirati sulle matrici alimentari, sui mangimi e sugli animali secondo criteri di rischio; formulare eventuali piani di campionamento in raccordo con l'IZSM e con i laboratori ufficiali competenti. I controlli ulteriori rispetto alla programmazione ordinaria richiedono la preventiva definizione dei territori e delle matrici da sottoporre a controllo, dei contaminanti o prodotti di degradazione da ricercare, delle metodiche analitiche validate, dei laboratori ufficiali competenti, della numerosità campionaria, delle risorse finanziarie e delle azioni conseguenti in caso di esito non conforme.

Considerazioni conclusive

Per quanto di competenza sanitaria, preventiva, veterinaria e di sicurezza delle filiere, la Direzione Generale, per il tramite del Settore Prevenzione Collettiva, Sanità Pubblica e Veterinaria, ha svolto un'attività istruttoria, di indirizzo e di coordinamento che non si è esaurita nella mera trasmissione degli atti agli enti territoriali.

In particolare, la Direzione Generale: ha acquisito e analizzato il patrimonio tecnico e analitico disponibile, territorializzando i • superamenti segnalati e distinguendo la contaminazione della matrice ambientale dagli eventuali percorsi di esposizione umana, animale o alimentare; ha attivato le Aziende Sanitarie Locali e gli altri enti interessati, richiedendo valutazioni del • rischio sanitario, verifiche sui pozzi e sugli usi delle acque, controlli sulle possibili interferenze con la filiera idropotabile e valutazioni sulle filiere alimentari e zootecniche; ha organizzato e condotto le riunioni tecniche del 9 e 29 luglio 2026, assicurando il confronto • tra le Aziende, l'IZSM, l'Università degli Studi di Napoli «Federico II», l'ARPAC e le altre strutture coinvolte, nonché il consolidamento progressivo dei riscontri; ha fornito espresso indirizzo ai Dipartimenti di prevenzione affinché integrino i dati • ambientali, quelli trasmessi dalla Direzione Generale, i flussi periodicamente comunicati dall'ARPAC e i dati dei Registri tumori aziendali, al fine di valutare

l'eventuale attivazione di specifiche sorveglianze sanitarie mirate; ha promosso la proposta di istituzione del SRPS Campania, quale sede stabile di • coordinamento intersettoriale secondo gli approcci One Health e Planetary Health.

Restano in corso, secondo le rispettive competenze:

il completamento delle verifiche territoriali e l'acquisizione degli ulteriori provvedimenti, esiti • analitici e relazioni dei soggetti competenti; il consolidamento delle informazioni relative ai pozzi, agli usi delle acque e ai possibili • percorsi di esposizione; la valutazione di eventuali approfondimenti sanitari, epidemiologici, veterinari e di filiera, da • attivare in forma mirata, proporzionata e scientificamente fondata; la definizione della governance regionale in materia di ambiente e salute e delle modalità di • raccordo con le ulteriori iniziative regionali e nazionali.

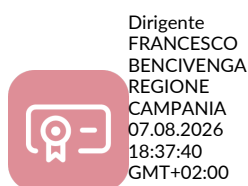
Il quadro istruttorio non consente ancora di formulare valutazioni definitive circa l'origine univoca delle contaminazioni, l'esistenza di un'esposizione sanitaria generalizzata o il coinvolgimento diffuso delle filiere agroalimentari. Tale incertezza non preclude l'adozione di misure cautelative e di approfondimenti mirati nei territori nei quali siano individuati concreti elementi di esposizione, ma non giustifica screening sanitari o campionamenti generalizzati privi di uno specifico razionale scientifico.

Per tutto quanto sopra rappresentato, si trasmettono gli elementi istruttori di competenza della Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, ai fini del riscontro all'interrogazione in oggetto.

Si resta a disposizione per ogni eventuale ulteriore esigenza di approfondimento o raccordo istituzionale.

Il Dirigente della U.O.S. 204.01.01

Dott Francesco Bencivenga



Il Dirigente della U.O.S. 204.01.02

Dott. Marco Esposito

Marco Esposito
07.08.2026
16:44:16
UTC



Il Dirigente del Settore 204.01.00

Dott. Michele Valentino Chiara



Dirigente
MICHELE VALENTINO
CHIARA
REGIONE CAMPANIA
07.08.2026 19:00:45
GMT+02:00

Il Direttore Generale

Dott. Ugo Trama



Dirigente
UGO
TRAMA
REGIONE
CAMPANIA
07.08.2026
20:27:32
GMT+02:00